



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

PRODUZIONE AL TOP DOPO 4 ANNI

La **produzione industriale in Italia è cresciuta dell'1% nella media del 2015** rispetto all'anno precedente. A rivelarlo è l'Istat, che sottolinea come si tratti del primo incremento dopo 4 anni, ovvero dal 2011, quando c'era stato un incremento del 1,2%. Analizzando i singoli mesi, la produzione industriale è **diminuita a dicembre 2015**, con un calo dello 0,7% rispetto a novembre e dell'1% rispetto a dicembre 2014 (nei dati corretti per gli effetti di calendari). Nell'insieme del **quarto trimestre la produzione è in flessione dello 0,1%** rispetto al trimestre precedente. Tra i settori in maggiore crescita tendenziale ci sono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+9,2%), di coke e prodotti petroliferi raffinati (+4,6%) e in diminuzione la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, (-7,4%).

Ansa, 10 febbraio 2016.

ISTAT, RALLENTA LA CRESCITA DEL PIL ITALIANO

La crescita italiana decelera, anche se con una **prima stima del Pil per il 2015 a +0,7%** si conferma l'uscita dell'Italia da una recessione durata tre anni. A frenare gli entusiasmi arriva infatti il risultato del **quarto trimestre, che si ferma a +0,1%**, peggior dato dell'anno e sotto le attese, che non solo porterà a limare verso il basso la performance dell'economia per l'intero anno ma rende più incerto anche lo scenario per il 2016. Peraltro non è solo l'Italia a faticare più del previsto: in un quadro di peggioramento dell'economia globale, **anche Ue ed Eurozona** - secondo gli ultimi dati Eurostat - **sono in rallentamento**, sebbene la media di crescita del Pil rimanga doppia rispetto a quella italiana.

Istat, 12 febbraio 2016.

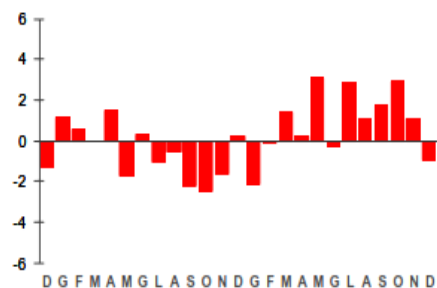
GERMANIA, ALTALENA EXPORT- PRODUZIONE

La **produzione industriale in Germania è scesa inaspettatamente dell'1,2% a dicembre** (su base mensile), quando le stime indicavano un possibile incremento dello 0,5%. Nel quarto trimestre la produzione industriale tedesca arretra dello 0,8%. **L'export tedesco** ha segnato invece un nuovo record nel 2015, segnando un **aumento del 6,4% rispetto al 2014**. Complessivamente, lo scorso anno la Germania ha esportato merce per un valore di 1.195,8 miliardi di euro. La merce importata ammonta a 948 miliardi (+4,2%). I dati, divulgati dall'ufficio di statistica generale Destatis, mostrano però una flessione dell'1,6% a dicembre rispetto al mese precedente.

Statistisches Bundesamt, Wiesbaden, febbraio 2016.

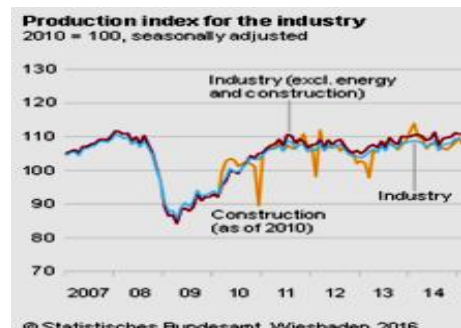
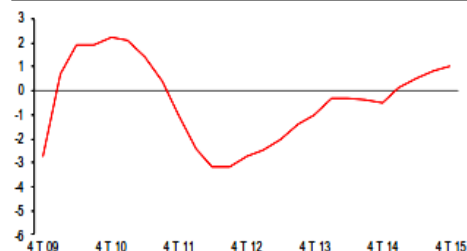
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Dicembre 2013-dicembre 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni tendenziali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010).

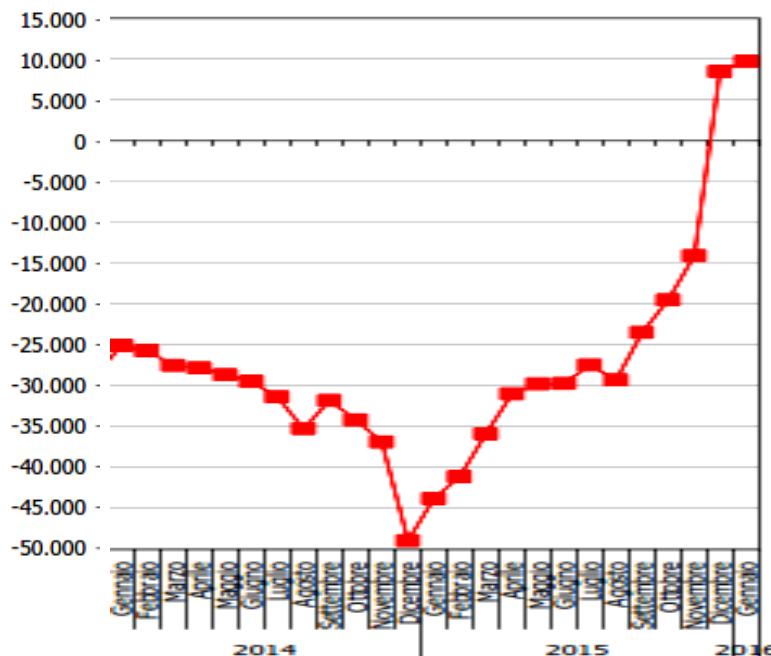


FOCUS LOCALE: LA RIDUZIONE DEGLI INCENTIVI RIDUCE LE ASSUNZIONI

In gennaio in Veneto sono stati assunti **4.500 lavoratori in meno rispetto allo stesso mese del 2015** e 2.500 in meno anche sul gennaio 2014, quando gli incentivi ancora non c'erano. Ma l'effetto era atteso, il Jobs Act in Veneto ha funzionato e ora, sostengono gli esperti, si tratta di conservare l'occupazione stabile creatasi. I numeri diffusi ieri dall'agenzia regionale Veneto Lavoro sono bene interpretabili se si tengono presenti le decontribuzioni Inps a vantaggio delle imprese (fino a 8.060 euro l'anno per tre anni) in vigore per tutto il 2015 e la loro sensibile riduzione dal 1 gennaio 2016 (fino a 2.350 euro e solo per due). Nell'ultima parte del 2015, quando la riduzione era chiara, gli imprenditori si sono affrettati ad assumere. Così, da settembre a dicembre, i nuovi assunti in via definitiva si sono contati in 63.500 sui 145.800 dell'intero anno, **24 mila dei quali solo nell'ultimo mese**. Non sorprende, perciò, se a gennaio i neoassunti siano stati meno di 9 mila, meno sia dei 13.300 del 2015 che degli 11.200 del 2014. Le criticità connesse alle difficoltà di collocazione, soprattutto per le fasce più giovani, e di ricollocazione per gli over 50 scarsamente specializzati, sono tutt'altro che assorbite. Rimane però, che il **saldo fra assunzioni e cessazioni, nell'anno alle spalle, è positivo per 57.400 unità**; vale a dire che ci sono stati due licenziati ogni cinque nuovi contratti.

Corriere del Veneto, 13 febbraio 2016.

Posizioni di lavoro a tempo indeterminato in Veneto



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 4 febbraio 2016)

FOCUS DELLA SETTIMANA: INDUSTRIA, NUMERI IN CRESCITA MA DISTANTI...DAL 2007

In apparenza, **il bilancio dei ricavi 2015 dell'industria manifatturiera, in crescita del 2,7%**, pare confortante, con ben 22 miliardi in più. Ma leggendo con attenzione i dati si scopre che più della metà del progresso (12 miliardi) è legato al settore dell'automobile. Inoltre, il gap che ci separa dal periodo pre-crisi è ancora di 105 miliardi di euro a valori correnti, l'11 per cento.

I risultati di Prometeia e Intesa Sanpaolo sui settori industriali evidenziano come la manifattura sia ancora convalescente e aiutata da una **domanda interna progressivamente più tonica** a cui però si contrappone un contesto internazionale tutt'altro che favorevole.

Le crescenti incertezze globali hanno così portato a una progressiva **perdita di slancio delle esportazioni italiane** su alcuni mercati di sbocco, con il crollo del prezzo del greggio che rischia di danneggiare non solo la **filiera meccanica** dell'oil & gas (25 miliardi di export), ma anche altri settori di punta del Made in Italy che evidenziano un'elevata esposizione commerciale verso i paesi emergenti più in difficoltà. Un esempio è il **sistema moda**, tra i settori meno brillanti del 2015 (+1% i ricavi), danneggiato in particolare dal calo a doppia cifra degli acquisti in Russia e dal rallentamento in atto in Asia.

Ad equilibrare il rallentamento oltreconfine del made in Italy provvede in buona misura la **spinta in arrivo dagli Stati Uniti** grazie anche alla rivalutazione del dollaro, con un effetto-prezzo in generale rilevante nei mercati extra-Ue. Eliminato il quale la crescita in termini reali del nostro export scende al di sotto dell'1%, inferiore al progresso del commercio mondiale. La corsa a doppia cifra negli Usa, tuttavia, è una "semina" che potrà portare benefici anche prospettici, con crescenti relazioni industriali in alcuni settori chiave (auto e farmaceutica) e guadagni di quote di mercato evidenti anche per largo consumo, elettronica, elettrotecnica, alimentare e bevande.

I fattori di rallentamento degli ultimi mesi dell'anno manifesteranno i propri effetti con ancora più forza nel 2016, colpendo le imprese che, col perdurare della **crisi degli emergenti**, non avranno orientato le proprie strategie verso mercati maturi.

Le previsioni per il **2016 rilevano segnali positivi dal mercato nazionale**. Il recupero del 2015 è infatti legato anche al rimbalzo della domanda delle famiglie in Italia, visibile soprattutto nella ripresa dei consumi di beni durevoli, auto in primis. Così nel 2016 spiegano gli analisti il fatturato manifatturiero beneficerà di una buona tenuta dei consumi e di un'accelerazione degli investimenti, non particolarmente brillanti nel 2015.

A mancare all'appello è soprattutto il **settore delle costruzioni** e non a caso è proprio l'area manifatturiera legata al mattone la più penalizzata dalla crisi, in recupero di appena lo **0,8%** lo scorso anno ma ancora in deficit di 35 punti rispetto al 2007, 16 miliardi di euro. Decisamente meglio **l'auto, in recupero di oltre il 20%**, tornata in valori correnti in linea con il 2007. Bene nel 2015 anche farmaceutica, elettronica e mobili, mentre la crisi dell'acciaio continua a frenare la metallurgia, con ricavi in discesa dell'1,8%.

Il Sole 24 Ore, 13 febbraio 2016.

Il fatturato manifatturiero

Miliardi di euro a prezzi correnti

	2015*	Differenza 2015 rispetto al 2007
Industria manifatturiera	807	-105
Alimentare e bevande	123	13
Farmaceutica	30	6
Largo consumo	8	0
Sistema moda	80	-7
Mobili	19	-6
Elettrodomestici	9	-4
Autoveicoli e moto	71	0
Meccanica	108	-18
Elettrotecnica	27	-5
Elettronica	12	-3
Metallurgia	50	-19
Prodotti in metallo	72	-24
Intermedi chimici	37	-6
Altri intermedi	77	-14
Prodotti e materiali da costruzione	29	-16

(*) Ipotizzando nei 12 mesi la variazione gennaio-novembre

Fonte: Prometeia-IntesaSanpaolo banca dati Analisi dei Settori Industriali